

Dichiarazione dell'arcivescovo Peter della ROCOR sull'economia e sui "battesimi correttivi"



27 agosto/9 settembre 2023

Venerabile Pimen il Grande

Cari padri,

è da un certo tempo che non vi scrivo una lettera d'istruzione, ma poiché quello di insegnare è uno dei doveri episcopali, sento che è importante farlo su una base regolare, e perciò vorrei attirare la vostra attenzione sui seguenti punti:

1. È estremamente importante che voi presentiate candidati all'ordinazione che non abbiano impedimenti canonici. È un dovere esclusivo del vescovo esercitare l'economia o il rigore nel seguire i canoni riguardanti l'ordinazione. Pertanto, non è impossibile che sia ordinato qualcuno che ha un impedimento canonico, ma il vescovo deve comprendere completamente la situazione per essere in grado di decidere di abrogare o no i canoni che riguardano tale caso. Abbiamo aggiornato la raccolta di dati che usiamo a questo proposito e l'abbiamo allegata a questo documento. Ci sono due questioni che sembrano causare continuamente problemi. La prima è quella del

matrimonio. Il matrimonio non è un peccato. Il battesimo non può "de-sposare" quelli che sono stati sposati in precedenza. Se un candidato all'ordinazione o sua moglie sono stati sposati con altre persone prima del loro battesimo, questo è un impedimento all'ordinazione. La seconda questione è il tempo nella Chiesa prima dell'ordinazione. San Paolo scrive a Timoteo: "Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno" (1 Tim 5:22). I candidati al lettorato devono aver provato se stessi come costanti frequentatori della chiesa e come zelanti aiutanti della loro parrocchia per non meno di tre anni. Per tutti gli altri candidati questo è richiesto per non meno di sette anni. Di nuovo, si possono fare delle eccezioni, ma io devo capire la necessità di tali eccezioni per essere in grado di prendere la miglior decisione a proposito. Un vescovo risponderà davanti a Dio soprattutto per le persone che ordina, e io vi chiedo di aiutarmi a dare la miglior risposta al Signore quando apparirò davanti a lui.

... perché coloro che non sono stati ordinati non abbiano a perire, bisogna prendersi cura fin dapprima di quali tipi di candidati siano ordinati, così che si veda subito se sono stati continenti per molti anni, e se hanno avuto cura per le letture e amore per le elemosine. Si deve anche indagare se per caso un uomo sia stato sposato due volte. Si deve anche vedere che non sia analfabeta, e che non abbia debiti con lo stato, per non essere costretto, dopo avere assunto un ordine sacro, a ritornare a un impiego pubblico. Lasciate perciò che la vostra fraternità indagheri con diligenza in tutte queste cose, affinché, dopo che ciascuno è stato ordinato dopo un esame diligente, nessuno sia passibile di essere depresso dopo l'ordinazione. (San Gregorio il Grande/il Dialogo, Epistola XXVI al vescovo Gennaro).

2. I nomi al battesimo. Se qualcuno viene alla Chiesa con un nome perfettamente ortodosso non c'è ragione di cambiare quel nome al battesimo. Non solo non c'è ragione, ma voi non dovrete cambiare il nome di qualcuno senza la mia benedizione specifica. Se il Signore ha ispirato i genitori dei nuovi cristiani a dare loro nomi cristiani, cambiare quei nomi mi sembra presuntuoso. Si dovrebbe evitare allo stesso modo l'uso di nomi esotici per quelli che non vengono alla Chiesa con nomi cristiani. La cosa migliore è che il nuovo cristiano possa conoscere il suo santo. È di grande aiuto se per quel santo esiste un officio che si serve annualmente, e se è stata scritta una vita del santo. Il nostro desiderio non è di offrire esempi di esotismo, ma di essere guide pastorali, al nostro meglio, per il maggior numero di fedeli verso il Regno dei Cieli. Se trasmettiamo come prima cosa un interesse per le cose esotiche, questo non attirerà le persone serie che cercano la vera Fede, e attirerà piuttosto persone instabili. I santi occidentali sono naturalmente accettabili, ma questo può causare qualche conflitto se una persona viaggia in un paese di tradizione ortodossa, o anche se visita qualche altra parrocchia, e il prete dovrebbe provvedere per quelli che si trovano in questa situazione una lettera che spiega che tali persone sono in regola e che il loro nome è quello di un santo ortodosso occidentale.

3. Ritorniamo al tema dell'economia e del rigore. Dovunque esiste alcuna deviazione dai canoni per ragioni pastorali, la decisione di tale deviazione deve essere fatta dal vescovo e non dal prete. Questa è la ragione per vi chiedo di ottenere la mia benedizione quando vi sembra che qualcuno debba essere cresimato piuttosto che battezzato, o quando un secondo o terzo matrimonio vi sembra un bene per la salvezza

di quanti vi sono coinvolti. Naturalmente, vi chiedo di fornire il contesto per tale deviazione dai canoni, e apprezzo i vostri suggerimenti a proposito, ma la decisione finale spetta al vescovo. Questo è ancor più vero nei casi che comportano un "battesimo correttivo". Questo movimento si ripropone ciclicamente nella Chiesa con un certo tipo di ritmo regolare, e sembra riproporsi ancora oggi. Gli anni '70 e '80 videro una ricomparsa di questo movimento per "correggere" i battesimi o le ricezioni nell'Ortodossia che erano stati compiuti "in modo non corretto". Questa decisione, se una persona che sia già un cristiano ortodosso praticante debba ricevere un battesimo, è totalmente di competenza del vescovo. I preti non devono battezzare nessuno che si trovi in una situazione simile, senza la mia espressa benedizione. E ci sarà bisogno di portare argomentazioni molto forti per un battesimo correttivo: questa non è una situazione che possiamo considerare alla leggera. Inoltre, non dovete esercitare alcuna pressione sul vostro gregge a favore di un "battesimo correttivo". Se qualcuno viene da voi chiedendovi una cosa del genere, questo va preso in considerazione, e voi dovete raccogliere tutte le informazioni possibili a proposito e fornirmele. Ma suggerire questa soluzione a qualcuno prima di averne parlato con me, oppure predicare o pubblicare queste idee, è proibito, senza alcuna eccezione. La nostra vocazione di chierici è di aiutare a salvare le anime, non di tentare i fedeli. Se diventa ovvio, durante la vostra opera pastorale tra i fedeli, che qualcuno è stato chiaramente introdotto nella Chiesa in modo scorretto, allora parlatene con me. Decideremo assieme se, come, quando e dove affrontare l'argomento con la persona in questione. Nessuno dei sacramenti, incluso il battesimo, è un incantesimo magico che deve essere completato alla perfezione perché la magia funzioni. Noi siamo servitori del Dio Altissimo, e la sua grazia è certamente sufficiente per noi e per la nostra salvezza, anche se per qualche ragione c'è qualche pratica sincera, ma leggermente scorretta, che porta qualcuno nella sua Chiesa.

4. Parlerò ora della mia preoccupazione per colui che sembra il maggior responsabile della ricomparsa del "battesimo correttivo" ai nostri giorni, padre Peter Heers, che ha pubblicato un nuovo libro sul battesimo che sta causando grandi problemi in tutto il mondo ortodosso di lingua inglese. Tali preoccupazioni su padre Peter sono condivise da me, dal nostro metropolita, da altri vescovi della ROCOR e da vescovi al di fuori della ROCOR. In primo luogo, è giunto alla mia attenzione che padre Peter ha girato di nascosto per la nostra diocesi, tenendo incontri con i fedeli, e dicendo loro di non parlare al loro prete locale di queste riunioni. Come ci ha insegnato il Signore, "Dai loro frutti li potrete riconoscere" (Mt 7:20). Questo comportamento è totalmente inappropriato, e, a mio parere avvelena tutto ciò che padre Heers dice o fa. Mi sono rivolto al vescovo di padre Heers, il metropolita Seraphim del Pireo, per protestare contro questo comportamento. Almeno sembra che sia lui il suo vescovo. Da un punto di vista pratico sembra che padre Heers non abbia vescovo né gregge. Ma almeno a un certo punto era sotto il metropolita Seraphim, e confido che il metropolita sappia a chi inoltrare la mia lettera, se non è lui il destinatario corretto. In secondo luogo, come reazione al libro di padre Heers, ci sono stati dei preti che hanno preso su se stessi il compito strettamente episcopale di esercitare l'economia o il rigore. Ho già trattato qui sopra questo problema, perciò non c'è bisogno di parlarne di nuovo ora. In terzo luogo, non riconoscendo che i vescovi hanno l'esclusiva capacità e responsabilità di esercitare l'economia o il rigore, padre Heers insegna che di fatto non esiste alcuna vera Chiesa.

Infatti, se i vescovi non possiedono i diritti degli apostoli, allora nella Chiesa ortodossa non è presente la successione apostolica, non è presente la grazia, ed essa non è la vera Chiesa (e se la Chiesa ortodossa non è la vera Chiesa, allora non vi è di sicuro alcuna vera Chiesa, e nell'ecclesiologia sprofondiamo nella fantasia protestante della teoria dei rami). In quarto luogo, insistendo sul fatto che i canoni sono essenzialmente incantesimi magici auto-attualizzanti, padre Heers non comprende che i canoni devono essere sempre applicati dapprima con amore e con sollecitudine per la salvezza di quelli che li hanno violati. Un approccio protestante ai canoni, che li interpreta personalmente piuttosto che secondo la tradizione della Chiesa, è altrettanto spiritualmente dannoso dei tentativi di leggere in tal modo le Scritture. La Chiesa desidera la salvezza dell'uomo, non la sua correzione e la sua punizione prive di misericordia per soddisfare la "giustizia divina" dopo che l'uomo ha violato una legge divina dal cuore freddo. Chiedo a tutti i preti di rileggere la "Confessione" del metropolita Antonij (Khrapovitskij), e di seguire i consigli di questo santo padre riguardo alla confessione, alle penitenze e ad altri temi relativi al sacramento della penitenza. In quinto luogo, insistendo che la ricezione dei convertiti al cristianesimo ortodosso può essere fatta SOLO con il battesimo, padre Heers non comprende la grazia di Dio e la tratta essenzialmente come un oggetto creato. La grazia di Dio opera in accordo con la Chiesa, non in accordo con le opinioni di padre Heers. Il battesimo è la modalità standard di ricezione nella Chiesa, ma già nel quarto secolo san Basilio il Grande delinea altri modi di ricezione dei convertiti, che dipendono dalla situazione spirituale dalla quale essi entrano nella Chiesa. Quindi, si deve prendere in considerazione la realtà spirituale del convertito, così come la sua realtà pastorale, prima di discutere con il proprio vescovo la modalità della ricezione. Con il tempo il prete impara quando una deviazione dallo standard del battesimo può essere canonicamente permissibile e pastoralmente consigliabile, e ne discute con il proprio vescovo secondo la necessità. Io non benedico la vendita o la distribuzione del libro [Sulla ricezione degli eterodossi nella Chiesa ortodossa](#) nella nostra diocesi degli Stati Uniti centrali.

5. È comprensibile che i preti siano presenti nel mondo on-line. I nostri parrocchiani vi spendono quantità smodate di tempo (cosa che io vorrei che voi cercaste di moderare se possibile attraverso le vostre predicazioni e un buon esempio personale), e così il clero vi sarà presente per istruire i fedeli. Tuttavia, vi chiedo per favore di discutere con il vostro decano o con me i vostri progetti di essere intervistati o comunque di agire on-line al di fuori del vostro contesto parrocchiale. Come vostro vescovo dovrei essere al corrente di tutto ciò che sta accadendo nella diocesi. Naturalmente, in una diocesi enorme come la nostra questo non è realmente possibile. Tuttavia, ogni deviazione dalla norma dovrebbe giungere alla mia attenzione. Non è bene che io guardi in internet e sia sorpreso dalle immagini, dagli articoli o dai video che vi trovo. E questo francamente accade fin troppo spesso.

6. Vi incoraggio a chiedere al vostro decano o a me se avete domande liturgiche o teologiche. Incoraggio i nuovi chierici a partecipare alla Pratica liturgica annuale sponsorizzata dalla nostra Scuola pastorale. Sembrerebbe, guardando in internet, che la Chiesa ortodossa russa al di fuori della Russia abbia gettato via le sue pratiche tradizionali in seguito alla firma dell'Atto di comunione Canonica del 2007, ma non è il

caso della nostra diocesi. Fin quando io sarò il vescovo ordinario noi seguiremo queste pratiche ortodosse russe collaudate nel tempo. Dopo la rivoluzione, la Chiesa si è sviluppata nell'Unione Sovietica in modo differente di come è avvenuto all'estero. In tutta franchezza, la Chiesa ortodossa russa al di fuori della Russia si è continuamente sforzata di conservare le pratiche pre-rivoluzionarie della Chiesa russa. La nostra tradizione è autentica. Anche le tradizioni di Mosca sono autentiche, poiché nonostante le difficoltà che la Chiesa ha affrontato durante quei tempi di persecuzione, lo Spirito Santo ha condotto la Chiesa. Ma le loro pratiche sono autentiche per loro, mentre le nostre pratiche sono autentiche per noi.

Con la mia benedizione arcipastorale e con amore in Cristo,

Peter, arcivescovo di Chicago e degli Stati Uniti centrali



Епархія Чикагская и Средне-Американская
Русская Православная Церковь Заграницей

Diocese of Chicago & Mid-America
Russian Orthodox Church Abroad

P.O Box 1367
Des Plaines, IL 60017

Tel: (847) 373-4002

Fax: (847) 789-8885

Email: dcma.rocor@gmail.com

Web: chicagodiocese.org

August 27/September 9, 2023
Venerable Pimen the Great

Dear Fathers,

It has been some time since I wrote you an instructional letter, but as it is a hierarch's duty to teach, I feel that it is important to do this on some regular basis, and so I would like to call your attention to the following issues:

1. It is extremely important that you present candidates for ordination who do not have canonical impediments. It is exclusively the bishop's duty to exercise economy or strictness in following the canons regarding ordination. Therefore, it is not impossible for someone with a canonical impediment to be ordained, but the bishop must understand fully the situation to be able to decide to abrogate the canons in this regard or not. We have updated the data collection for that we use for this purpose and have attached it here. There are two issues that seem to continually cause problems. The first is marriage. Marriage is not a sin. Baptism does not "un-marry" those who have been married before. If a candidate or his spouse was married to someone else before his or her baptism that is an impediment to ordination. The second is time in the Church before ordination. St. Paul writes to Timothy "Lay hands quickly on no man..." (1 Timothy 5:22). Candidates for Reader should have proven themselves consistent churchgoers and zealous helpers of their parish for not less than three years. All other candidates for not less than seven years. Again – exceptions could be made – but I need to understand the need for such fully to be able to make the best decision in this regard. A hierarch will answer to God principally for those whom he ordains, and I ask you to help me give the best answer to the Lord when I appear before him.

...lest those who have been ordained should ever perish, previous care should be taken as to what kind of people are ordained, so that it be first seen to whether they have been continent in life for many years, and whether they have had a care for reading and a love of almsgiving. It should be enquired also whether a man has perchance been twice married. It should also be seen to that he be not illiterate, or under liability to the state, so as to be compelled after assuming a sacred order to return to public employment. All these things therefore let your Fraternity diligently enquire into, that, every one having been ordained after diligent examination, none may be easily liable to be deposed after ordination. (St. Gregory the Great (Diologist) Epistle XXVI, to Januarius, Bishop.)

2. Names at baptism. If someone comes to the Church with a perfectly Orthodox name there is no reason to change that name at baptism. Not only is there no reason, but you should not change one's name without my specific blessing. If the Lord inspired the parents of the new Christian to give him or her a Christian name it seems presumptuous to me to change that name. The use of exotic names for those do not come with Christian names should be avoided as well. It is best if the new Christian can know his or her saint. This is helped greatly if there is a service for that saint that is served annually and if there is a life of the

saint written. Our desire is not to exemplify exoticism, but to shepherd, as best we can, the greatest number of the faithful into the Heavenly Kingdom. If we convey first and foremost that we are exotic this will not be attractive to serious people considering the True Faith, and will attract those who are often unstable. Western saints are of course acceptable, but this may cause some conflict if a person travels to a traditionally Orthodox country, or even visits another parish, and the priest should send those in this situation with a letter explaining that they are in good standing and that their name is of a Western Orthodox saint.

3. Let us return to economy and strictness. Whenever there is any deviation from the canons for pastoral reasons, that decision regarding deviation must be made by the bishop and not the priest. This is why I ask you to seek my blessing when you feel someone should be chrismated rather than baptized, or when a second or third marriage seems good to you for the salvation of those involved. Of course, I need you to provide the context for such a deviation from the canons, and appreciate your advice in this regard, but the decision is the bishop's. This is all the more the case regarding "corrective baptism". This movement cycles through the Church on some sort of regular basis and seems to be doing so again today. The 1970s and 1980s saw a resurgence of this movement to "correct" baptisms or receptions into the Church that were done "incorrectly". This decision, whether someone should be baptized once they are already a practicing Orthodox Christian, is fully the purview of the bishop. Priests are not to baptize anyone in such a situation without my express blessing. And a very strong case will need to be made for corrective baptism – this is not something that we can approach lightly. Further, you are not to lobby for "corrective baptism" among your flock. If someone comes to you asking for such, this is one thing, and you should gather all the information you can in this regard and provide this to me. But to suggest this to someone before speaking to me about it, or to preach or publish in this regard, is strictly forbidden. Our calling as clergymen is to help save souls, not to tempt the faithful. If it becomes obvious, during your pastoral work among the people, that someone was clearly brought into the Church incorrectly, then address this question to me. We will decide together if, how, when, and where to address this to the person in question. None of the sacraments, including baptism, are magical spells that must be completed perfectly in order for the magic to work. We are servants of the Most High God, and His Grace is certainly sufficient for us and our salvation, even if for some reason there is some sincere, but slightly incorrect, practice that brings someone into His Church.
4. I will now address my concern with the person who seems to be most responsible for the resurgence of the "corrective baptism" movement in our days, Fr. Peter Heers. He has published a new book on baptism that is causing major problems in all of the English speaking Orthodox world. These concerns about Fr. Peter are shared by me, our Metropolitan, other ROCOR bishops, and bishops outside of ROCOR. First, it has come to my attention that Fr. Peter has been sneaking around our diocese, holding assemblies for the faithful, and instructing them not to tell their local priest about these gatherings. As the Lord instructed us: "Wherefore by their fruits ye shall know them." (Matthew 7:20) This behavior is completely inappropriate and, in my opinion, poisons anything that Fr. Heers says or does. I have addressed Fr. Heers' bishop, Metropolitan Seraphim of Piraeus, to protest this behavior. At least this seems to be his bishop. Practically speaking he seems to have no bishop and no flock. But at least at one point he was under Metropolitan Seraphim and I trust the Metropolitan will know where to send my letter if he is not the correct recipient. Second, the reaction to Fr. Heers' book has been for priests to take upon themselves the strictly hierarchal duty of exercising economy vs. strictness. I have addressed this above, so there is not need to address it again here. Third, by not recognizing that the hierarchs have the exclusive ability and responsibility to exercise economy vs. strictness, Fr. Heers teaches that there is in fact no True Church. That is, if the hierarchs do not possess the rights of the Apostles, then Apostolic succession is not present in the Orthodox Church, and there is no Grace in the Orthodox Church, and it is not the True Church (and if the Orthodox Church is not the True Church, then surely there is no True Church, and we descend into the Protestant fantasy of the Branch Theory of Ecclesiology). Fourth, by essentially insisting that the canons are self-actualizing magical spells Fr. Heers misunderstands that the canons must be always applied first with love and with the care for the salvation of those who have

broken the canons. A Protestant approach to the canons, interpreting them personally rather than according to the tradition of the Church, is just as spiritually harmful as reading the Scripture in this way. The Church desires the salvation of man, not his unmerciful correction and punishment to satisfy "Divine Justice" that man has broken God's cold-hearted law. I call upon all our priests to reread Metropolitan Anthony (Khrapovitsky): "Confession", and to follow this holy father's advice regarding Confession, penance, and other issues surrounding the sacrament of Repentance. Fifth, by insisting that reception of converts to Orthodox Christianity can be done ONLY by baptism Fr. Heers misunderstands God's Grace and treats it essentially as a created object. God's Grace works in accordance with the Church, not in accordance with Fr. Heers' opinions. Baptism is the standard mode of reception into the Church, but already in the Fourth Century St. Basil the Great outlines other modes of reception of converts depending on the spiritual situation from which they come into the Church. That is, one must take into consideration the spiritual reality of the convert, as well as the pastoral reality of the convert, before discussing with one's hierarch the mode of reception. Over time a priest learns when a deviation from the standard of baptism may be canonically permissible and pastorally advisable, and discusses this with his bishop as needed. I do not bless the selling or distribution of the book "On the Reception of the Heterodox into the Orthodox Church" in our Mid-American Diocese.

5. It is understood that priests will be present in the on-line world. Our parishioners spend inordinate amounts of time there (which I would like you to try to moderate if at all possible through your sermons and good personal example), and thus the clergy will be there to instruct the faithful as well. However, I ask you to please discuss with your Dean or with me any plans to be interviewed or to otherwise act on-line outside your parish context. As your bishop I should be aware of everything that is happening in the diocese. Of course, in a diocese as huge as ours that is not really possible. But any deviations from the norm should come to my attention. It is not good if I look at the internet and am surprised by pictures, articles, or videos I see there. And this frankly happens all too often.
6. I encourage you to inquire of your Dean or me if you have liturgical or theological questions. I encourage our new clergymen to attend the annual Liturgical Practicum sponsored by our Pastoral School. It could seem, looking at the internet, that the Russian Orthodox Church Outside Russia has thrown away its traditional practices following the signing of the Act of Canonical Communion in 2007, but that is not the case in our diocese. As long as I am the ruling hierarch we will follow these time-tested Russian Orthodox practices. After the Revolution, the Church developed differently in the Soviet Union than it did abroad. Frankly speaking, the Russian Orthodox Church Outside Russia strove continually to preserve the pre-Revolutionary practices of the Russian Church. Our tradition is authentic. Moscow's traditions are also authentic, for despite the hardships the Church faced during those times of persecution, the Holy Spirit led the Church. But their practices are authentic for them, while our practices are authentic for us.

With My Archpastoral Blessings and Love in Christ, I Remain,

+ *Archbishop Peter*

Peter, Archbishop of Chicago & Mid-America

